

Doc. CLXXXII
n. 6

**R E L A Z I O N E
DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E
DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE,
PER LA PARTE DI PROPRIA COMPETENZA,
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
RECANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO
DELLE MINE ANTIPERSONA**

(Secondo semestre 2014)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

**Presentata dal Ministro degli affari esteri
e della cooperazione internazionale
(GENTILONI)**

Comunicata alla Presidenza il 15 giugno 2015

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

(II° semestre 2014)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, anche nel corso del secondo semestre del 2014 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha continuato ad assicurare l’impegno dell’Italia nell’attuazione della Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario.

1. Rafforzamento della Convenzione.

Sia sul piano internazionale sia su quello nazionale, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel secondo semestre del 2014 si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, ovvero l’universalizzazione della Convenzione ed il rafforzamento della sua attuazione.

Sul piano internazionale, hanno dominato il dibattito, nella seconda parte del 2014, l’attuale congiuntura di finanza pubblica di molti Paesi e le ripercussioni sui programmi di cooperazione ed assistenza a livello internazionale e sul funzionamento dell’Implementation Support Unit della Convenzione che, come noto, si finanzia esclusivamente con contributi volontari. L’Italia, pur tra le note difficoltà economiche, ha continuato a fare la sua parte versando i propri contributi in modo regolare. In tema di universalizzazione, con le ultime ratifiche di Finlandia e Polonia, l’Unione Europea si è aggiunta, insieme all’Africa sub-sahariana e all’America meridionale, al novero delle regioni totalmente coperte dai dettami della Convenzione, mentre con l’adesione dell’Oman, avvenuta il 20 agosto 2014, il numero degli Stati Parte della Convenzione è salito a 162. Oltre ai Paesi che non hanno ancora aderito alla Convenzione, tra cui tre dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (Stati Uniti, Federazione Russa e Cina), vanno segnalati anche i casi di mancato rispetto degli obblighi di distruzione degli stock da parte degli Stati aderenti e il frequente ricorso alla possibilità di proroga prevista dall’art. 5 della Convenzione. L’Italia ha dal canto suo completato la distruzione dei propri stock nell’ottobre 2002, in anticipo di un anno rispetto alla scadenza fissata dalla Convenzione. Permangono inoltre delle “zone grigie” nell’attuazione della Convenzione che lascia irrisolto, ad esempio, il problema dell’utilizzo di tali armi da parte di attori non statuali.

Sul piano nazionale, si è tenuta il 7 ottobre 2014, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la XVII riunione del Comitato

Nazionale per l’Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona, presieduta dal Sottosegretario agli Affari Esteri Sen. Benedetto Della Vedova. Hanno partecipato, oltre ai funzionari della Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, rappresentanti della società civile e del mondo accademico, ONG e associazioni operanti nel campo dello sminamento umanitario. Nel corso della riunione, il Sottosegretario Della Vedova ha riferito sugli esiti della Conferenza di Riesame di Maputo (23-27 giugno 2014) ed ha esposto le linee-guida dell’azione italiana nel settore dello sminamento umanitario, indicando i principali paesi beneficiari e l’evoluzione del contributo complessivo stanziato dalla Legge di stabilità e dal Decreto Missioni negli ultimi anni.

2. Sminamento umanitario.

Nell’ambito dello sminamento umanitario, durante il secondo semestre del 2014 l’attività del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è stata finalizzata all’attuazione dei progetti precedentemente individuati cui destinare le risorse stanziate a valere sul Fondo per lo Sminamento Umanitario istituito ai sensi della Legge 58/2001. Nello stesso periodo si sono infatti resi disponibili anche fondi residui relativi allo stanziamento dell’esercizio 2013, a seguito di specifiche richieste di integrazione di cassa avanzate al Ministro dell’Economia e delle Finanze.

Nel corso del 2014 il Fondo per lo Sminamento Umanitario ha potuto contare su uno stanziamento complessivo di competenza pari a **3.112.032 euro**, di cui:

- 750.000 euro assegnati dal D.L. n. 114 del 10/10/2013 Decreto Missioni relativo all’ultimo trimestre 2013, convertito con Legge n. 135 del 09/12/2013;
- 662.032 euro assegnati dalla Legge di Stabilità 2014 (Legge n. 147 del 27/12/2013);
- 700.000 euro assegnati dal D.L. n. 2 del 16/01/2014 Decreto Missioni relativo al primo semestre 2014, convertito con Legge n. 28 del 14/03/2014;
- 1.000.000 euro assegnati dal D.L. 109 del 01/08/2014 Decreto Missioni relativo al secondo semestre del 2014, convertito con Legge n. 141 del 01/10/2014.

I fondi assegnati dal Decreto Missioni nel secondo semestre del 2014 – pari a 1 milione di euro – sono stati tuttavia resi disponibili nell’apposito capitolo di bilancio della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) soltanto a fine dicembre 2014 e sono pertanto oggetto della programmazione 2015.

I progetti identificati sono stati scelti come di consueto in base a tre esigenze: in primo luogo, finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; in secondo luogo, sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse per l’Italia e

per la nostra Cooperazione allo Sviluppo; in terzo luogo, identificare iniziative in linea con l'evoluzione del regime di Ottawa, miranti a privilegiare sempre più interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. Si è tenuto, infine, conto dell'evoluzione della stessa natura del Fondo che ad oggi consente di finanziare interventi in attuazione delle clausole di assistenza e di cooperazione internazionale previste dalla Convenzione di Ottawa, dal V Protocollo sui residuati bellici esplosivi della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW) e dalla Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo.

A fronte delle risorse disponibili summenzionate si è pertanto provveduto – d'intesa con la Direzione Generale per gli Affari Politici (DGAP) e con la Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali (DGMO) – alla finalizzazione degli interventi programmati per il secondo semestre dell'anno. La ripartizione è stata, come di consueto, presentata agli esponenti della società civile e formalizzata in occasione della succitata riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona.

Di seguito si riporta il dettaglio degli **interventi approvati** nel corso del **secondo semestre del 2014**:

- **contributo di 250.000 euro al Comitato Internazionale della Croce Rossa - CICR** (deliberato il 4 novembre 2014) per attività di assistenza alle vittime in **Afghanistan**. Il contributo italiano ha potuto sostenere i programmi ortopedici gestiti nel Paese dall'italiano Dott. Alberto Cairo, Responsabile del Programma di Riabilitazione per Disabili Afghani presso il Centro Ortopedico Riabilitativo Ali Abad di Kabul per conto del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). Nel contesto afgano, l'attività che il Dott. Cairo porta avanti da ormai quasi 25 anni, rappresenta un'importante iniziativa a forte valenza umanitaria basata sulla cura e sulla riabilitazione delle vittime di mine anti-persona e dei disabili in generale. Nel corso degli anni, il programma ortopedico del Comitato si è esteso facendo del Centro di Kabul il più grande del mondo del Comitato Internazionale con circa 250 impiegati locali, tutti disabili. Ha trattato circa 40.000 pazienti dal 1988, non solo producendo migliaia di protesi, tutori e sedie a rotelle ma anche organizzando attività di riabilitazione e di reinserimento sociale dei pazienti attraverso corsi di formazione professionale, programmi di micro-credito e progetti sportivi;
- **contributo di 250.000 euro a favore di United Nations Mine Action Service – UNMAS per l'Afghanistan** (deliberato il 29 ottobre 2014) a sostegno del progetto “*Support to Mine Action Programme in Afghanistan (MAPA) – Coordination*”. Il contributo italiano garantisce sostegno al Governo afgano attraverso assistenza tecnica al Dipartimento di Sminamento (*Department of*

Mine Clearance - DMC) all'interno dell'Autorità nazionale deputata alla gestione dei disastri (*Afghan National Disaster Management Authority - ANDMA*). Il contributo italiano sostiene le attività di coordinamento delle politiche dell'azione di sminamento umanitario nel Paese attraverso la gestione ed il monitoraggio sull'impatto delle mine ed altri residuati bellici esplosivi (ERW), e fornisce supporto alle attività di assistenza alle vittime, compresa la riabilitazione ed integrazione delle persone con disabilità;

- **contributo di 150.000 euro a favore di United Nations Mine Action Service – UNMAS per la Colombia** (deliberato il 29 ottobre 2014) a sostegno del progetto “*Humanitarian Demining for Land Release, Civilian Protection, Peacebuilding and Development*”. Il contributo italiano sostiene lo sviluppo delle capacità locali di sminamento umanitario secondo gli standard internazionali nel Dipartimento di Antioquia, il più colpito del Paese dalla presenza di mine e con un alto numero di sfollati interni. In particolare, viene fornita assistenza tecnica e formazione ai principali partner attivi nel settore, e si prevede la selezione e la successiva formazione di un operatore civile accreditato presso l'Ente nazionale deputato (PAICMA), al fine di avviare attività di bonifica nelle aree selezionate e restituire così aree utili allo sviluppo produttivo;
- **contributo di 200.000 euro a favore di United Nations Mine Action Service – UNMAS per la Striscia di Gaza** (deliberato il 29 ottobre 2014), in risposta all'appello straordinario lanciato dall'Organismo “*UNMAS Emergency Threat Mitigation Response for Gaza*”. Il progetto di UNMAS, articolato in tre fasi per un costo complessivo di 4,5 milioni di dollari USA, è rivolto alla rimozione degli ordigni inesplosi per consentire le attività di ricostruzione nella Striscia di Gaza, nel quadro dell'appello delle Nazioni Unite per Gaza lanciato il 9 settembre 2014. La prima fase è focalizzata sulla valutazione dell'impatto, individuazione delle priorità e delle attività di educazione per la popolazione a rischio e gli operatori impegnati sul terreno. La seconda fase consente attività di mappatura, rimozione, immagazzinamento e smaltimento dei residui bellici esplosivi o altri ordigni esplosivi. La terza fase prevede, infine, attività di coordinamento e assistenza tecnica per la rimozione delle macerie e la prosecuzione delle attività di ricostruzione.
- **contributo di 130.000 euro a favore di United Nations Mine Action Service – UNMAS** (deliberato l'11 novembre 2014), da veicolare alla Sezione Italiana della *International Campaign to Ban Landmines* (c.d. **Campagna Italiana Contro le Mine**), per supportare i programmi di sostegno alle attività di universalizzazione dei Trattati di Ottawa e di Oslo, contribuendo in parte anche alla realizzazione di un progetto pilota in Giordania a favore dei profughi siriani, iracheni e palestinesi presenti nel Paese, e per lo sviluppo di un'officina di produzione di protesi per disabili.

- **contributo di 60.000 euro a favore dell'Organizzazione degli Stati Americani – OSA** (deliberato l'11 novembre 2014) **per attività nel settore dello sminamento umanitario in Colombia.** Il contributo italiano sostiene le attività del progetto “*Integral Landmine Victim Assistance and Socio-Economic Reinsertion in Colombia*” per la fornitura di servizi di riabilitazione fisica e psicologica ai sopravvissuti da mine e la realizzazione di corsi educativi e professionali per il reinserimento socio-economico nelle comunità. È prevista l'identificazione dei sopravvissuti nei quattro dipartimenti più colpiti del paese (Antioquia, Bolivar, Caldas e Santander), garantendo la copertura delle spese per l'assistenza ai servizi di riabilitazione fisica e psicologica e per l'assistenza medica specializzata. Inoltre, sono in programma attività educative e di formazione professionale, progetti di micro-credito per i sopravvissuti e le famiglie e forniture di equipaggiamenti sportivi utili alla partecipazione ai Giochi paraolimpici;

- **contributo di 150.000 euro a favore del Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario – GICHD** (deliberato il 27 novembre 2014), inteso a confermare il sostegno italiano all'universalizzazione degli strumenti di diritto internazionale pubblico in materia di sminamento umanitario. Il contributo, in particolare, è volto a sostenere le attività del GICHD nella misura del 50% del totale (75.000 euro), mentre una quota pari a 47.500 euro è dedicata alle attività della *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Ottawa. In vista della Conferenza di Riesame di Dubrovnik della Convenzione di Oslo – prevista a settembre 2015 – una quota di 20.000 euro sarà, inoltre, utilizzata per il sostegno dell'istituenda ISU, ospitata sempre dal GICHD. Un'ulteriore quota di 7.500 euro sarà veicolata tramite il GICHD a favore dell'ONG svizzera “Geneva Call” per le attività di *advocacy* nei confronti di gruppi armati non statali.

Infine, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, durante la fase di realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire adeguata visibilità ai contributi italiani, privilegiando, ove possibile, gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

€ 1,00



171820005930